

IL DOCUMENTO ERA STATO REDATTO E SPEDITO DA UN COLLABORATORE DELLA TESTATA

Volantino Br inviato al "Giornale": era un falso

Il pubblicista, denunciato per procurato allarme, spiega il gesto: «L'ho fatto solo per difendermi, ero stato minacciato»

SCRIVE da solo una lettera minatoria contro di sé e contro il giornale per cui lavora ("Il Giornale", redazione di Genova) e la firma Brigate Rosse. Il testo non è esattamente in linea con le risoluzioni strategiche del partito armato: «Non abbiamo ancora deciso se spaccare prima il "..." al vostro servo Guzzardi l'infame della Valbisagno o passare prima da voi. Lo scoprirete presto». Lo scopo, a detta dello stesso giornalista, è quello di scoraggiare un pregiudicato che lo minaccia a causa di una serie di articoli "scottanti" sulla Valbisagno. Protagonista della vicenda, culminata in una denuncia della digos per simulazione di reato e

procurato allarme, il genovese Francesco Guzzardi, 49 anni, da quattro anni collaboratore de "Il Giornale" dalla Valbisagno. Il messaggio minatorio, scritto a mano senza troppi voli pindarici, era stato lasciato la settimana scorsa sotto la porta della redazione di viale Brigate Partigiane. Subito era stato consegnato alla digos che lo aveva acquisito per le successive indagini. Quando è stato il momento di spiegare alla polizia possibili ragioni delle minacce nei suoi confronti, Guzzardi avrebbe ammesso spontaneamente ai

poliziotti di essere stato lui a scrivere il messaggio, indossando guanti per non lasciare impronte e utilizzando un normografo e la mano sinistra per sfuggire a eventuali perizie calligrafiche. «Volevo spaventare le persone che mi minacciavano - spiega Guzzardi - che ho denunciato ai carabinieri. Pensavo che sapendo che la digos si interessava al mio caso, avrebbero smesso. Infatti è stato così».

«Ho fatto quello che ho fatto per tutelare la mia famiglia, mia moglie e mia figlia piccola - racconta ancora il giornalista - ero con la mia bambina il giorno che sono stato minacciato con una pistola. Dopo che è uscita la notizia della lettera delle Br, mi hanno lasciato in pace e sono anche venuti a dirmelo».

Dura la reazione de "Il Giornale" che ha annunciato l'interruzione della collaborazione con il giornalista mentre sta anche valutando se chiedergli i danni. «Ci sentiamo le prime vittime di quello che è successo - dice Massimiliano Lussana, caporedattore della redazione genovese - perché il collega ha preso in giro tutti noi. Non collaborerò mai più con "Il Giornale" e stiamo valutando se rivalerci contro di lui per il danno che ci ha procurato».

«In tutta la vicenda sono contento della solidarietà ricevuta dalla città - prosegue Lussana - istituzioni, parlamentari: in poche ore abbiamo ricevuto trecento messaggi. Senza contare l'indagine rapidissima della digos».

F. FOR.

